

PROVA DI ITALIANO

Leggi il testo e rispondi alle domande che seguono

L'ape e il calabrone

Un'ape andò al mercato, per vendere il miele. Mise in mostra il boccale e gridava: "Miele, bel miele."

Finché passa di là un calabrone e si mette a cercare il modo di ingozzarsi di miele senza pagarlo. A forza di ronzare nei tribunale, egli sapeva meglio di chiunque quali cose si possono fare e quali no. Senza un attimo di esitazione, dunque, si lasciò cadere ad ali chiuse nel boccale.

Ora voi potete esser certi che, quando finalmente l'ape se ne accorse, di miele non ce n'era più neanche il profumo.

L'ape si dispera, grida "Al ladro" e insieme al calabrone viene condotta in tribunale.

"Perché hai mangiato il miele?" domanda il giudice all'accusato. "Per necessità, eccellenza. Ero caduto nel boccale", risponde il calabrone.

"Ebbene?"

"Eccellenza, il miele è così vischioso. Se non lo mangiavo, ci rimanevo per sempre. Ho agito per legittima difesa. Mi spiego: con ogni probabilità l'ape mi aveva fatto cadere nel boccale apposta per derubarli. Questa gente che viene dalla campagna, sapete, eccellenza, quante volte sono banditi travestiti da mercanti?"

Il giudice gli dette ragione, lo mandò libero ordinò di perquisire l'ape. Le fu trovato il pungiglione e la misero dentro per porto di armi abusivo.

Tratto da un articolo di G. Marotta, "Corriere della sera"

1. In quali luoghi si svolge la vicenda?

.....

2. Il calabrone nella storia è chiamato con un altro nome. Quale?

.....

3. Chi, nella storia, accusa di furto un altro personaggio?

- L'ape
- Il calabrone
- Sia l'ape che il calabrone
- Sia l'ape che il giudice

4. Come sono i fatti narrati?

- Veri
- Verosimili
- Fantastici
- Falsi

5. Leggi la sequenza di fatti ricavati dal racconto

- A) L'ape insieme col calabrone viene condotta in tribunale.
- B) Il giudice domanda al calabrone il perché del suo comportamento.
- C) Questi si giustifica con un lungo discorso accusando l'ape.
- D) Il giudice gli dette ragione.
- E) Ordinò di perquisire l'ape.
- F) Le fu trovato un pungiglione.
- G) La misero dentro per porto d'armi abusivo.

Tra quale punto è stato saltato un fatto?

- A – D
- D – E
- E – F
- F – G

6. Nel racconto trovi verbi al passato (l'ape andò, mise) e al presente (l'ape si dispera, grida). Perché?

- Lo scrittore qualche volta si è sbagliato.
- È una scelta dello scrittore per dare vivacità all'azione.
- Il racconto è narrato al passato, si usa il presente nei dialoghi.
- Il racconto è scritto al presente storico.

PROVA DI ITALIANO

ISTRUZIONI GENERALI

Nel fascicolo troverai un testo da leggere e subito dopo le domande alle quali rispondere. Leggi con attenzione il testo e poi rispondi alle domande.

Per rispondere alle domande metti una crocetta all'interno del quadratino a sinistra della risposta che ritieni corretta, come nell'esempio seguente.

Esempio 1

1. Roma è la capitale...

A. del Regno Unito.

B. della Spagna.

C. dell'Italia.

D. del Sudan.

È stata messa una crocetta all'interno del quadratino corrispondente alla lettera 'C' perché Roma è la capitale dell'Italia.

Se ti accorgi di aver sbagliato, puoi correggere scrivendo **NO** accanto alla risposta sbagliata e mettendo una crocetta nel quadratino della risposta che ritieni corretta, come nell'esempio seguente.

Esempio 2

2. La Spagna si trova in...

NO A. Africa.

B. America.

C. Asia.

D. Europa.

Hai a disposizione 60 minuti di tempo per completare la prova.

Leggi con attenzione il brano e poi rispondi alle domande che seguono.

Le fate

di C. Collodi

C'era una volta una vedova che aveva due figliuole. La maggiore somigliava tutta alla mamma, di lineamenti e di carattere, e chi vedeva lei, vedeva sua madre, tale e quale. Tutte e due erano antipatiche e così gonfie di superbia, che nessuno le voleva avvicinare. Viverci insieme, poi, era impossibile addirittura. La più giovane invece, per la dolcezza dei modi e per la bontà del cuore, era tutto il ritratto del suo babbo... e tanto bella, poi, tanto bella, che non si sarebbe trovata l'eguale. E naturalmente, poiché ogni simile ama il suo simile, quella madre andava pazza per la figliuola maggiore; e sentiva per quell'altra un'avversione, una ripugnanza spaventevole. La faceva mangiare in cucina, e tutte le fatiche e i servizi di casa toccavano a lei.

Fra le altre cose, bisognava che quella povera ragazza andasse due volte al giorno ad attingere acqua a una fontana distante più di un mezzo miglio, e ne riportasse una brocca piena.

Un giorno, mentre stava appunto lì alla fonte, le apparve accanto una povera vecchia che la pregò in carità di darle da bere. "Ma volentieri, nonnina mia..." rispose la bella fanciulla "aspettate, vi sciacquo la brocca". E subito dette alla brocca una bella risciacquata, la riempì di acqua fresca, e gliela presentò sostenendola in alto con le sue proprie mani, affinché la vecchietta bevesse con tutto il suo comodo.

Quand'ebbe bevuto, disse la nonnina: "Tu sei tanto bella, quanto buona e quanto per benino, figliuola mia, che non posso fare a meno di lasciarti un dono".

Quella era una fata, che aveva preso la forma di una povera vecchia di campagna per vedere fin dove arrivava la bontà della giovinetta. E continuò: "Ti do per dono che ad ogni parola che pronunzierai ti esca di bocca o un fiore o una pietra preziosa".

La ragazza arrivò a casa con la brocca piena, qualche minuto più tardi; la mamma le fece un baccano del diavolo per quel piccolo ritardo.

"Mamma, abbi pazienza, ti domando scusa..." disse la figliuola tutta umile, e intanto che parlava le uscirono di bocca due rose, due perle e due brillanti grossi.

"Ma che roba è questa!" esclamò la madre stupefatta, "Sbaglio o tu sputi perle e brillanti? Come mai, figlia mia?" Era la prima volta in tutta la sua vita che la chiamava così, e in tono affettuoso. La fanciulla raccontò ingenuamente quel che le era accaduto alla fontana; e durante il racconto, figuratevi i rubini e i topazi che le caddero già dalla bocca!

"Oh, che fortuna..." disse la madre, "bisogna che ci mandi subito anche quest'altra. Senti, Cecchina, guarda che cosa esce dalla bocca della tua sorella quando parla. Ti piacerebbe avere anche per te lo stesso dono? Basta che tu vada alla fonte; e se una

vecchia ti chiede da bere, daglielo con buona maniera”.

“E non ci mancherebbe altro!” rispose quella sbadata. “Andare alla fontana ora!”

“Ti dico che tu ci vada... e subito”, gridò la mamma.

Brontolò, brontolò; ma brontolando prese la strada portando con sé la più bella fiasca d’argento che fosse in casa. La superbia, capite, e l’infingardaggine!

Appena arrivata alla fonte, eccoti apparire una gran signora vestita magnificamente, che le chiede un sorso d’acqua.

Era la medesima Fata apparsa poco prima a quell’altra sorella; ma aveva preso l’aspetto e il vestiario di una principessa, per vedere fino a quale punto giungeva la malcreanza di quella pettegola.

“Oh, sta a vedere” rispose la superba, “che son venuta qui per dare da bere a voi! Sicuro, per abbeverare vostra signoria, non per altro! Guardate, se avete sete, la fonte eccola lì”.

“Avete poca educazione, ragazza” rispose la Fata senza adirarsi punto, “e giacché siete così sgarbata, vi do per dono che a ogni parola pronunziata da voi vi esca di bocca un rospo o una serpe”.

Appena la mamma la vide tornare da lontano, le gridò a piena gola: “Dunque, Cecchina, com’è andata?”

“Non mi seccate, mamma!” replicò la monella, e sputò due vipere e due rospacci.

“Oh Dio, che vedo!, - esclamò la madre. - La colpa deve essere tutta di tua sorella, ma me la pagherà”.

E si mosse per picchiarla. Quella povera figliuola fuggì via di rincorsa e andò a rifugiarsi nella foresta vicina. Il figliuolo del re che ritornava da caccia la incontrò per un viottolo, e vedendola così bella, le domandò che cosa faceva in quel luogo sola sola, e perché piangeva tanto.

“La mamma – disse lei – m’ha mandato via di casa e mi voleva picchiare”.

Il figliuolo del re, che vide uscire da quella bocchina cinque o sei perle e altrettanti brillanti, la pregò di raccontare come mai era possibile una cosa tanto meravigliosa. E la ragazza raccontò per filo e per segno tutto quello che le era accaduto.

Il principe reale se ne innamorò subito e, considerando che il dono della Fata valeva più di qualunque grossa dote che potesse avere un’altra donna, la condusse senz’altro al palazzo del re suo padre e la sposò.

Quell’altra sorella frattanto si fece talmente odiare da tutti, che sua madre stessa la cacciò via di casa; e la disgraziata, dopo aver corso invano cercando chi acconsentisse a riceverla, andò a morire sul confine del bosco.

A1. La madre preferisce la figlia maggiore a quella minore perché...

A. le piace avere a che fare con persone altezzose.

B. ha molti tratti del carattere in comune con la maggiore.

C. la infastidisce che la minore assomigli al marito.

D. le dispiace che la minore sia più bella della maggiore.

A2. La figlia maggiore riceve un dono diverso da quello dato a sua sorella perché...

A. non riconosce la fata.

B. non dice la parola magica.

C. non la chiama "nonnina mia".

D. non ha la brocca giusta.

A3. Cosa colpisce innanzitutto il principe vedendo la figlia minore?

A. I brillanti.

B. Le lacrime.

C. La bellezza.

D. La bontà.

A4. Che Cecchina sia superba si capisce dal fatto che...

A. si spazientisce con la mamma.

B. non vuole andare alla fonte.

C. brontola mentre cammina.

D. non vuole servire la signora.

A5. Quando il principe vede uscire dalla bocca della fanciulla perle e brillanti dice che è una cosa meravigliosa, infatti...

A. capisce che la fanciulla può renderlo ricco.

B. si trova di fronte a qualcosa di inspiegabile.

C. intuisce che la fanciulla è più abile di qualsiasi altra donna.

D. è divertito da un simile spettacolo.

A6. Quale avverbio può sostituire il modo di dire “per filo e per segno”?

A. Consecutivamente.

B. Ininterrottamente.

C. Ripetutamente.

D. Accuratamente.

A7. Nella frase “Il figliuolo del re che ritornava da caccia la incontrò per un viottolo” la è...

A. avverbio di luogo.

B. articolo determinativo.

C. pronome complemento oggetto.

D. pronome soggetto.

RISPOSTE CORRETTE

A1= B

A2= A

A3= C

A4= C

A5= B

A6= D

A7= C